

Sig.a Gro Harlem BRUNDTLAND (Primo Ministro, Norvegia)

(interpretazione dall'inglese): Signor Presidente, abbiamo sepolto la guerra fredda e ora dobbiamo riscaldare la nostra casa comune europea. La sfida a realizzare pienamente il potenziale dell'Europa è davanti a noi. La convergenza politica fra di noi fa scaturire la capacità di costruire una nuova Europa. E questa è in realtà la CSCE.

L'Europa nella nostra visione deve essere basata sui diritti umani e sulla democrazia, sulla giustizia sociale e su un ambiente sano dal quale dipendiamo tutti. Quindi costruiamo su quanto abbiamo raggiunto e stabiliamo l'ordine del giorno a partire dagli anni 1990 ed oltre:

- noi dobbiamo dominare il nostro futuro comune. Non possiamo risolvere, da soli, né nell'ambito delle Nazioni Unite le urgenti questioni europee. Abbiamo bisogno di prendere decisioni a livello internazionale. Le sfide comuni esigono soluzioni comuni.
- Dobbiamo fare dello sviluppo sostenibile l'obiettivo comune. L'ecologia e l'economia sono legate in maniera inestricabile e debbono essere trattate di conseguenza.
- Dobbiamo creare un mercato di un miliardo di persone aperto al mondo intero. Abbiamo bisogno di forze di mercato, ma anche di una salda guida politica. Le forze di mercato sole non possono proteggere la nostra salute né garantire la giustizia sociale, né proteggere l'ambiente.
- Dobbiamo aiutare ad abolire la povertà che oggi condanna un miliardo di persone ad una vita che non può essere conciliata con la dignità umana.

Come raggiungiamo questi importanti obiettivi? Dobbiamo anzitutto creare per noi stessi i mezzi necessari. Il processo della CSCE ne ha dato esempio. L'Atto Finale di Helsinki ha definito idee e strutture di cooperazione forgiando uno strumento politico importante per cambiamenti pacifici in Europa. Anche in tempi di gravi difficoltà il processo è rimasto vivo.

Sig.a Brundtland

La CSCE è stata un successo, ma non abbiamo tempo per riposare sugli allori. Mai prima d'ora l'esigenza di decisioni politiche importanti è stata maggiore. Le sfide cruciali contemporanee non si possono risolvere con le azioni individuali.

Dobbiamo definire il sistema decisionale internazionale affinché possa far fronte alle sfide che ci siamo posti. Come Stati nazionali dobbiamo avere la maturità di unire le nostre sovranità.

I paesi della CSCE possono e debbono prendere la guida nel dirigere le tendenze globali. Nei nostri sforzi continui dobbiamo preservare la flessibilità e l'adattabilità che hanno contrassegnato sempre il processo. Inoltre dobbiamo utilizzare pienamente le nostre capacità istituzionali incluse l'OCSE e la CEE. Il prossimo Vertice nel 1992 deve trattare una vastissima gamma di questioni politiche.

Le consultazioni politiche sono elemento chiave della CSCE stessa. Il Consiglio che si riunirà su una base regolare, conferirà alla CSCE un carattere dinamico. Riunioni regolari dei Capi di Stato e di Governo creeranno un nuovo sistema di cooperazione politica vincolante, basata sul migliore retaggio politico e culturale europeo. Ma, francamente, incontri svolti ogni due anni non possono garantire lo slancio e il dinamismo politico di cui abbiamo bisogno.

Infine possiamo cominciare a creare una cultura comune di cooperazione. Adesso è essenziale che la democrazia e la stabilità politica in Europa orientale e centrale siano consolidate. Noi abbiamo tutti una responsabilità affinché questa transizione dia frutti positivi. Non c'è dubbio che sarà penoso e difficile, ma, se non ci riusciremo, perderemo tutti. Dobbiamo quindi far funzionare il mercato paneuropeo come un unico mercato, ma la crescita economica non può essere acquisita a spese della giustizia sociale. Le nostre politiche debbono essere concepite per combattere il grave problema della disoccupazione e devono essere basate sul principio dello sviluppo sostenibile.

L'appoggio al processo di cambiamento ci deve far restare coerenti e fedeli alle esistenti strutture di cooperazione. I paesi dell'EFTA e le forze

principali della Comunità Europea stanno completando i negoziati per la creazione di un'area economica europea di 18 paesi europei dell'Ovest. Una prospettiva potrebbe essere che questa area a un dato momento sia aperta anche alle nuove democrazie europee. Questo deve essere il nostro spirito generale e mi riferisco a quanto ha detto ieri il Presidente Havel, noi possiamo ampliare la cooperazione e approfondirla nello stesso tempo.

La riabilitazione dell'ambiente europeo sarà un caso test inteso a sapere se siamo capaci di affrontare le nostre responsabilità comuni. L'energia è il nocciolo stesso del problema. Abbiamo bisogno di efficienza energetica e di sicurezza energetica. Penso che possiamo avere le due cose pur migliorando il nostro ambiente, ma urge un nuovo pensiero creativo. L'iniziativa di una Carta europea per l'energia proposta dal Primo Ministro Lubbers e dal Presidente Delors, è un suggerimento sul modo in cui possiamo strutturare il nostro destino comune e garantire abbastanza energia senza sprechi per riscaldare la nostra casa comune europea. La Norvegia come maggiore fornitore di energia pulita all'Europa naturalmente avrà un suo ruolo.

Dobbiamo rendere più efficiente la nostra cooperazione nel campo dell'ambiente. Esiste una particolare esigenza di creare una nuova generazione di accordi sull'ambiente, basati su un valido rapporto fra costi ed efficacia. Per intensificare il nostro sforzo globale, dobbiamo dare priorità alla riduzione di emissioni con il costo marginale più basso. Se questa strategia deve avere un risultato, i paesi più ricchi debbono rendere disponibili risorse finanziarie e tecnologiche. Gli oneri devono essere equamente distribuiti. Il Governo Norvegese intende creare un fondo per il clima, parzialmente finanziato da un'imposta sul CO2 per le nostre attività petrolifere d'alto mare. Le risorse di questo fondo aiuteranno a finanziare la riduzione di emissioni dei paesi meno fortunati.

Le nostre nazioni sono oggi responsabili della maggioranza delle emissioni che minacciano l'atmosfera, le acque e i suoli in tutto il mondo. Il nostro quindi è uno sforzo globale di responsabilità comune. Noi dobbiamo prendere la guida in questo sforzo per salvaguardare il futuro comune, negoziando su una Convenzione mondiale per il clima. Nessun altro gruppo di nazioni è in grado di farlo. Noi dobbiamo far fronte alle esigenze acute del momento ma la storia ci giudicherà duramente se noi continueremo a minare la possibilità delle future generazioni di rispondere alle loro esigenze.

Sig.a Brundtland

Signor Presidente,

Ieri abbiamo firmato un accordo sul disarmo convenzionale che è una pietra miliare. Domani adotteremo un documento su una visione europea comune.

Il Trattato sulle forze convenzionali rappresenta un balzo in avanti per la sicurezza europea. Il processo di controllo degli armamenti deve continuare. In seguito dovremo trattare la questione degli effettivi. Ma bisogna andare oltre i semplici numeri. Dobbiamo concentrarci sulla struttura e lo spiegamento delle forze militari. Dobbiamo continuare il processo di ristrutturazione e di rispiegamento delle forze militari in maniera chiaramente difensiva.

Oggi vi sono minori ragioni rispetto al passato perchè un paese dispieghi forze con capacità e funzioni offensive vicino alle sue frontiere con altri Stati CSCE. Strutture anacronistiche dovrebbero essere rimosse durante i negoziati dei Seguiti.

Abbiamo bisogno di sforzi rinnovati nel campo del controllo degli armamenti nucleari. La conclusione di un trattato globale per la messa al bando degli esperimenti nucleari sarebbe un contributo essenziale per rafforzare la qualità della pace.

La sicurezza non può più essere definita in termini militari soltanto. Dobbiamo trattare della sicurezza in senso globale. Il rischio di movimenti nazionalistici, i confronti etnici e nuovi movimenti di massa popolari, fanno parte di questo quadro globale. Le situazioni di emergenza ambientale devono essere previste e prevenute. Utilizziamo quindi questi nuovi mezzi che abbiamo creato per trattare tutti gli aspetti della sicurezza. La convocazione di riunioni straordinarie a livello politico sarà necessaria. In aree chiave, il centro di prevenzione dei conflitti può avere un potenziale per assumersi maggiori responsabilità nel futuro. Noi dovremmo far sì che tutti questi meccanismi possano svilupparsi.

Signor Presidente, la fine del confronto in questa parte del mondo ha creato un'opportunità unica per rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite ed, essendo ora pronti a creare nuove strutture di cooperazione e sicurezza fra di noi, dobbiamo mettere insieme le forze per promuovere pace e giustizia a livello globale analizzando pienamente le possibilità della nostra organizzazione mondiale mentre tendiamo a raggiungere la democrazia globale.

Le nazioni europee e dell'America del Nord condividono il retaggio di valori comuni che inglobano gli ideali di libertà e di giustizia, di solidarietà e di dignità umana. Quindici anni fa tuttavia gli ideali e i valori espressi nell'Accordo di Helsinki, non erano altro che speranze ed aspirazioni apparentemente lontane per milioni d'Europei che soffrivano dell'oppressione del totalitarismo.

Oggi, quei sogni, quelle aspirazioni stanno diventando realtà. I popoli in molti paesi e regioni, incluse le Repubbliche Baltiche, guardano a Parigi con enormi aspettative. Dovrebbero poter partecipare a questo processo. Le personalità presenti oggi qui, e ne vedo molte intorno a questo tavolo, dall'est e dall'ovest, dall'Europa e dagli Stati Uniti, sono diventate simboli viventi della nuova alba di democrazia in tutta l'Europa.

Una persona in particolare si è impegnata con coraggio e forza di volontà per produrre cambiamenti senza i quali oggi non saremmo qui riuniti. Gli è stato conferito il Premio Nobel per la pace 1990. Presidente Gorbaciov, è a Lei che rendiamo omaggio per il suo ruolo decisivo.

E' nostro obbligo ora di trasformare la Carta di Parigi in politica pratica non solo fra di noi ma per il beneficio di tutti. Questi valori rappresentano il meglio che noi possiamo offrire a tutta la comunità globale. Basandoci su questi valori, noi assumeremo la responsabilità per le future generazioni.

Grazie, Signor Presidente.

La seduta è stata tolta alle ore 13.05.

